



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 213 SETTEMBRE 2019

LA SFIDA DELL'ECOLOGIA CHE ASCOLTA IL GRIDO DEI POVERI E DELLA TERRA SFRUTTATA

Il 6 luglio scorso, si è svolto ad Amatrice il secondo Forum delle Comunità Laudato si, promosso dalla diocesi di Rieti (gemellata con le Caritas lombarde e quindi anche con la nostra) e frutto di una relazione tra chiese propiziate da Caritas Italiana in occasione del sisma del 2016.

Va sottolineato come sia raro che in eventi drammatici come questi, dove si è portati a pensarci come coloro che si devono attivare per raccogliere fondi destinati alle popolazioni, ci si trovi di fronte a una chiesa colpita nella pastorale, nelle relazioni, nell'economia e nella spiritualità. Una chiesa che si attiva a sua volta e propone di riflettere, a partire dal terremoto, sull'ambiente e sul rapporto che l'umanità ha con l'ambiente stesso. Come? Proponendo di costituire in ogni diocesi, parrocchia, comunità civile in Italia, in tutta la Chiesa Italiana e non solo (significativo il contributo di Slow Food con Carlin Petrini), le Comunità Laudato si. Non solo, il Vescovo di Rieti Mons. Domenico Pompili ha deciso di dedicare un pezzo significativo del progetto di ricostruzione del centro di Amatrice alla Casa del Futuro come luogo per accogliere giovani sul tema dell'enciclica Laudato si. Il Forum è stato arricchito dalle parole di saluto di Papa Francesco che ha ricordato come la giustizia sociale è intimamente legata all'ecologia e che la crisi che stiamo attraversando, pur avendo negli scenari ambientali evidenti segnali e quasi irreversibili conseguenze, sia di natura antropologica e spirituale. Il Papa nel suo saluto ha chiesto di assumere tre prospettive: di Lode, per custodire la bellezza del creato con stupore e venerazione; di centralità dell'Eucare-



stia, per ringraziare del dono della natura perché la gioia sia condivisa con tutti; di Ascesi, per uscire da sé, dal proprio individualismo chiedendo di rinunciare a qualcosa per il bene di tutti. È evidente l'urgenza della questione. Non siamo ancora consapevoli che il punto di non ritorno è vicino, ma per il profitto si nasconde la verità. L'atteggiamento di lode (Laudato si) ci deve riportare all'at-

teggiamento di coloro che sono custodi della Madre Terra per consegnarla vivibile e possibilmente più bella, alle future generazioni. Il tempo non è molto. Dobbiamo lavorare insieme, senza limitazioni o restrizioni di credo, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale.

Le Comunità Laudato si (Caritas Ambrosiana ha dato la sua adesione) sono un'occasione offerta a tutte le parrocchie, le associazioni, i territori della Diocesi per riflettere e individuare azioni concrete per una conversione ecologica che tenga unito ambiente e giustizia. E che questo insegnamento ci arrivi da una Chiesa che sta soffrendo a causa di un evento naturale come il terremoto, che mette a nudo le responsabilità dell'uomo, è una provocazione che non possiamo che accogliere come un dono più grande del poco o tanto aiuto che generosamente le nostre comunità hanno portato e ancora dovranno portare alle popolazioni colpite dal sisma.

Nel prossimo anno pastorale, promuoveremo iniziative per far crescere questa consapevolezza e attivare azioni concrete che colgano la sfida dell'ecologia integrale che ascolta il grido dei poveri e della terra sfruttata.

Luciano Gualzetti



Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Da quest'anno la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrava nel mese di gennaio, verrà celebrata l'ultima domenica di settembre: quindi per il 2019 sarà il 29 settembre.

La decisione è stata presa dal Santo Padre su richiesta di varie Conferenze Episcopali. Come di consueto è stato predisposto un apposito messaggio che riportiamo integralmente.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 105ma GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2019**

“Non si tratta solo di migranti”



Cari fratelli e sorelle,
la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la “globalizzazione dell'indifferenza”. In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso cari-

cati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.



«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). *Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.* Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli “altri”, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]». E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all’arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l’altro, la persona diversa da me; mi priva di un’occasione di incontro col Signore (cfr Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità.* Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che

ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità.* Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un’impellente spinta a “farsi prossimo” di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell’altro e passare subito all’azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell’umanità» (Discorso nella Moschea “Heydar Aliyev” di Baku, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di non*



escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le “briciole” del banchetto (cfr *Lc*16,19-21). «La Chiesa “in uscita” [...] sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future. «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (*Mc* 10,43-44). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.* Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è “prima gli ultimi!”. «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell’umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (*Discorso al Corpo Diplomatico*, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.* In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al

centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo» (S. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (*Ef* 2,19). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell’uomo.* In questa nostra epoca, chiamata anche l’era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del “grande inganno” dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si’*, 34). E così si mettono in viaggio verso un “paradiso” che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito





sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la

comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.



LASCIAMOCI EVANGELIZZARE DAI POVERI PER CUSTODIRE LA CASA COMUNE



È questo il titolo individuato per l'anno pastorale in corso.

Il primo appuntamento è fissato per il prossimo **14 settembre**, per il consueto convegno che dà l'avvio all'anno pastorale e che è rivolto in particolare ai responsabili e collaboratori della Caritas Ambrosiana, ai coordinatori dei servizi impegnati nelle realtà ad essa collegate (fondazioni, cooperative, ...), ai responsabili zionali e decanali e ai loro collaboratori, ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Sostenitori della Fondazione Caritas Ambrosiana, ai membri del Comitato Promozionale, ai collaboratori delle segreterie zionali, ai membri del consiglio di amministrazione delle cooperative e delle fondazioni collegate a Caritas Ambrosiana.



Il convegno avrà luogo a **Rho**, presso il Collegio degli Oblati.

Il convegno si svolgerà nella sola giornata di sabato e quindi esortiamo vivamente a partecipare a tutti i momenti previsti.

Il convegno vedrà nella mattinata la presenza di S.E. Mons. GianCarlo Bregantini e di Suzanna Tkalec, Direttrice umanitaria di Caritas Internationalis.

Il pomeriggio sarà invece dedicato al tema della generatività: dopo una tavola rotonda in cui ci metteremo in ascolto di persone che hanno cercato di non farsi sopraffare dalle loro difficoltà, Tiziano Vecchiato, della Fondazione Zancan, ci aiuterà a riflettere sull'approccio generativo e introdurrà i lavori di gruppo. Il direttore Luciano Gualzetti concluderà poi i lavori della giornata.

Sul sito www.caritasambrosiana.it sarà possibile trovare il volantino con il dettaglio del programma e il modulo necessario per l'iscrizione.

Seguiranno poi tutti gli incontri nella varie zone pastorali per la presentazione del programma

L'altro importante appuntamento sarà la **Giornata Diocesana Caritas**, che celebreremo il prossimo **10 novembre**, e che sarà anche l'occasione per celebrare la **Giornata Mondiale dei Poveri**, voluta da Papa Francesco a conclusione dell'Anno della Misericordia.

In preparazione a questo momento ci sarà il consueto convegno che avrà quindi luogo il **9 novembre**: sarà questa l'occasione per soffermarsi sulle sollecitazioni offerte dall'Enciclica *Laudato si'*.

Al convegno ha già assicurato la sua presenza il nostro Arcivescovo Mario Delpini per un saluto.

Il convegno vedrà inoltre la partecipazione di Carlin Petrini, fondatore di Slow Food, del Vescovo di Rieti Mons. Domenico Pompili, del Prof. Roberto Buizza, professore di Fisica alla Scuola superiore S. Anna di Pisa e di Davide Bernocchi, Consigliere speciale della Caritas Internationalis per il partenariato ecumenico e interreligioso e incaricato speciale presso Catholic Relief Services (Caritas Usa).

Come sempre in tutto il nostro anno saremo accompagnati dal sussidio formativo.

Il sussidio si inserisce all'interno dell'ampia proposta formativa che viene affidata in particolare ai responsabili caritas a livello decanale e parrocchiale per essere sostenuti nel loro prezioso impegno a servizio delle comunità.



APPUNTAMENTI

Convegno Diocesano delle Caritas decanali

Rho 14 settembre 2019

Le iscrizioni devono pervenire entro mercoledì 4 settembre 2019

Per informazioni e iscrizioni:

Caritas Ambrosiana Settore Caritas e Territorio

Tel. 02/76.037.244 – 76.037.245 Fax – 02/76.02.16.76

Incontri di inizio anno con i responsabili decanali e parrocchiali delle Caritas - Ore 20.45

Zona I

Lunedì 23 settembre

c/o sede Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino 4 - Milano

Zona II

Martedì 24 settembre

c/o Cripta Parr. SS.Pietro e Paolo

Via Petracchi 4

Masnago - Varese

Zona III

Giovedì 19 settembre

c/o Ist. Maria Ausiliatrice

Via Caldone, 18 - Lecco

Zona IV

Martedì 1 ottobre

c/o Auditorium Maggiolini

Via De Amicis 15 - Rho

Zona V

Martedì 8 ottobre

c/o Auditorium S.Cuore

Via Duca d'Aosta 8 – Monza (Triante)

Zona VI

Giovedì 3 ottobre

c/o Salone Oratorio

Via Della Basilica 8 – Vizzolo Predabissi

Zona VII

Mercoledì 9 ottobre

c/o Salone Parr. S.Maria Nascente e Beato Mazzucconi

Via C.Marx 450 – Sesto S.Giovanni (Cascina Gatti)

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano; <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.